

All'INI di Grottaferrata e all'INI di Canistro (Avezzano l'Aquila) in funzione nuove apparecchiature per la cura delle calcolosi

Finalmente, senza operazione, "via" anche i calcoli biliari

Un problema sanitario di portata nazionale che interessa almeno il 20 per cento della popolazione oltre i 50 anni. Le moderne tecniche di litotrissia extracorporea consentono di curare la quasi totalità dei casi senza ricorrere all'intervento chirurgico

Sono entrati in funzione in questi giorni due grandi e prestigiosi centri per il trattamento delle calcolosi biliari: l'INI di Grottaferrata (Roma) e l'INI di Canistro (Avezzano). La notizia, già di per sé interessante per tutti coloro che soffrono di calcoli delle vie biliari, assume anche un netto valore sociale in quanto il Centro INI Canistro è convenzionato con la Regione Abruzzo per cui la prestazione "frantumazione dei calcoli" è gratuita così come le ricerche diagnostiche la degenza di tre giorni necessaria per i controlli pre e post-trattamento.

Tuttavia, anche per coloro che non sono residenti in Abruzzo sarà possibile usufruire di questa nuova tecnologia terapeutica con l'impegnativa rilasciata dalle loro USL di appartenenza.

Negli ultimi anni, abbiamo assistito ad una rivoluzione nell'approccio terapeutico delle calcolosi biliari che oggi nella quasi totalità dei casi può essere trattata per via incruenta mediante litotrissia extracorporea ad onde d'urto contrattamente a quanto avveniva in passato, quando nella maggior parte dei casi si doveva ricorrere all'atto chirurgico. In circa sette anni, mezzo milione di pazienti sono stati trattati in tutto il

mondo con risultati estremamente lusinghieri, facendo scomparire la mortalità, abbassando i costi sociali e soprattutto liberando mezzo milione di persone dalla schiavitù del dolore e dai pericoli dell'intervento chirurgico.

Grazie alla litotrissia extracorporea con onde d'urto è possibile trattare il 99% delle calcolosi delle vie urinarie, in ogni sede e di ogni composizione chimica, di grandezza anche rilevante, come i calcoli a stampo coralliforme recidive e non, accompagnate o non da infezione urinaria.

Per quanto riguarda la litotrissia biliare, ad oggi costituisce l'elemento di maggiore interesse clinico e scientifico nel panorama delle scienze gastroenterologiche. Tuttavia esistono condizioni anatomiche peculiari che differenziano la problematica della litotrissia biliare da quella renale. Basti pensare al diverso diametro delle strutture attraverso le quali deve essere espulso il materiale di frantumazione del calcolo, che è nell'ordine di qualche millimetro per la papilla di Oddi, punto di passaggio tra le vie biliari e il tubo intestinale.

Esistono naturalmente delle limitazioni all'uso di questa metodologia: è infatti utilizzabile solo in

quei soggetti che non sono portatori di un numero di calcoli superiore a tre e con un diametro massimo totale di tre centimetri; inoltre tali calcoli debbono essere del tipo radiotrasparente e la colecisti deve essere ben funzionante.

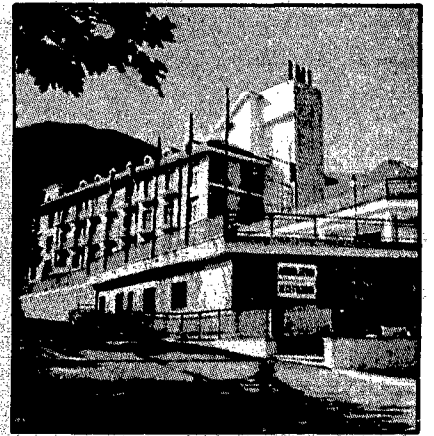
È necessario quindi che il paziente sia sottoposto ad accertamenti diagnostici pre-trattamento consistenti in una ecografia biliare ed una colecistografia od una scintigrafia biliare.

In questo senso i pazienti saranno particolarmente facilitati in quanto, tanto all'INI di Grottaferrata, quanto all'INI Canistro, la dotazione diagnostica è a livello dei più qualificati istituti nazionali ed esteri.

È anche importante sottolineare un dato di particolare interesse. Canistro, come sede di uno dei due Centri INI, è stata scelta in quanto l'Acqua Santa Croce di Canistro ha delle proprietà terapeutiche che sono utili non solo per la patologia delle vie urinarie, ma anche per quella del fegato e delle vie biliari, come dimostrato da recenti ricerche cliniche: ciò faciliterà una terapia di prevenzione delle recidive della calcolosi biliare dopo un trattamento con onde d'urto.



I.N.I. - Istituto Neurotraumatologico Italiano - Grottaferrata (Marino) - Via S. Anna



Il grandioso complesso clinico-terapeutico di cui dispongono le Terme di Canistro, garantisce una impostazione scientificamente ineccepibile della diagnostica e terapia, in particolare delle malattie epatobiliari e renali.

Cosa è consigliabile fare

Volendo facilitare il paziente che intenda avvalersi del trattamento con onde d'urto per liberarsi dei calcoli renali o biliari con un metodo incruento, cioè senza dover ricorrere all'intervento, si può dire che dovrà regolarsi come segue:

- visita medica presso uno dei due Centri INI (Grottaferrata o Canistro (Avezzano-Abruzzo))
- esecuzione di tutti gli accertamenti (radiografici, ecografici e di laboratorio) necessari per giungere ad una diagnosi completa e corretta (ricordando che si tratta di analisi convenzionate)
- nel caso si tratti di pazienti che possono fare il trattamento (in base ad una diagnosi ben documentata) ricovero in uno dei due Centri un giorno prima del trattamento per controllo e preparazione precedenti alla litotrissia
- trattamento renale o biliare
- degenza di due giorni dopo il trattamento per controlli clinici e strumentali (ecografia, ecc.) dei risultati ottenuti
- Visite di controllo ad intervalli opportuni (3 mesi - sei mesi)

Dove occorre rivolgersi

I due Centri a cui potranno rivolgersi gli interessati sono:

- Centro INI di Grottaferrata
 - per la patologia epatobiliare gestita da un'equipe diretta dal Prof. Speranza, Ordinario di Clinica Chirurgica dell'Università "La Sapienza" di Roma
 - per la patologia renale; gestita da un'equipe diretta dal Dr. Gallucci della Patologia Urologica dell'Università "La Sapienza" di Roma. - Tel. 94.55.541-2-3
- Centro INI di Canistro
 - per la patologia epatobiliare gestita da un'equipe diretta dal Prof. Speranza, Ordinario di Clinica Chirurgica dell'Università "La Sapienza" di Roma
 - per la patologia renale gestita da un'equipe diretta dal Prof. Martini, Primario Urologo dell'Ospedale San Giovanni di Aquila - Tel. 0863 197.76.60

Con la semplice impegnativa della USL si potrà usufruire del trattamento

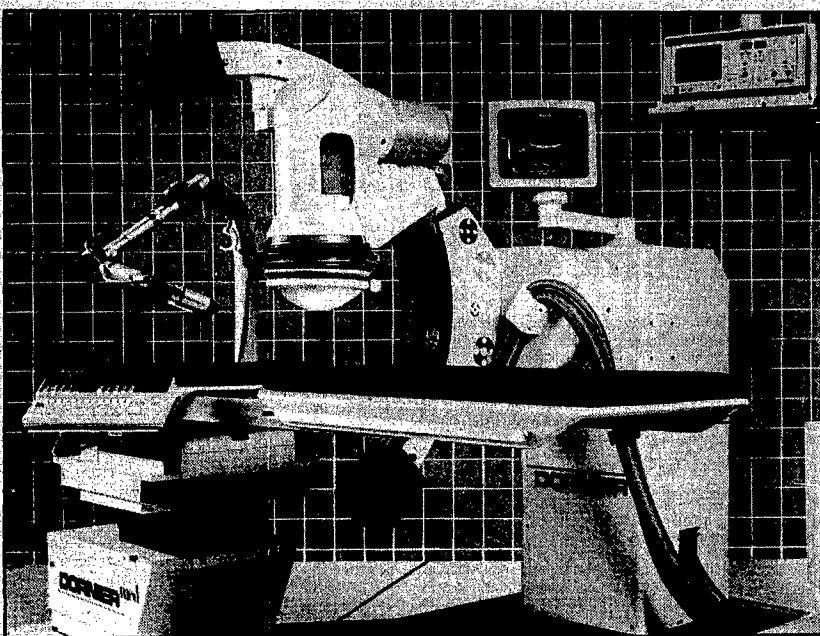
Una soluzione indolore e sicura delle calcolosi renali e biliari

La tecnologia, presente in tutti i settori delle attività dell'uomo, ha portato un notevole miglioramento della qualità della vita, aprendo una serie di problemi e prospettive fino a pochi anni fa insospettabili. Ciò è particolarmente vero in medicina, segnata da quell'interpretazione dei meccanismi fisiopatologici, la diagnosi e la terapia. In urologia il passo avanti più significativo si è avuto in tema di calcolosi, con la realizzazione del litore extracorporeo ad onde d'urto.

Tale rivoluzionario dispositivo è stato messo a punto a Monaco di Baviera a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, dapprima con esperimenti in vitro, quindi con applicazioni sul cane, mentre nel 1980 è stato eseguito il primo trattamento sull'uomo. Nel 1984 la Food & Drug Administration negli Stati Uniti d'America prima e l'analogo Ente giapponese poi davano la loro approvazione alla utilizzazione clinica di tale metodologia dopo severi ed approfonditi studi sulla sua sicurezza.

Dal 1985 l'uso avviene su larga scala in tutto il mondo e fino ad oggi sono stati effettuati più di 500.000 trattamenti.

La litotrissia extracorporea con onde d'urto (ESWL - extracorporeal shock wave lithotripsy) consiste nella frantumazione del calcolo dall'esterno, in modo del tutto non invasivo, mediante l'effetto di onde d'urto capaci di diffondere in modo coerente attraverso i tessuti



biologici di cui è costituito il corpo umano senza produrre danno.

Attualmente sono in produzione diversi tipi di litotriptori extracorporei ad onde d'urto, che differiscono tra di loro principalmente per il sistema di puntamento del calcolo, ecografico o radiologico, e per il generatore di onde d'urto, a psintrometro, piezoelettrico o elettromagnetico.

Le onde d'urto, comunque prodotte, vengono concentrate da un riflettore in un fuoco, nel quale va posizionato il calcolo. Esse si

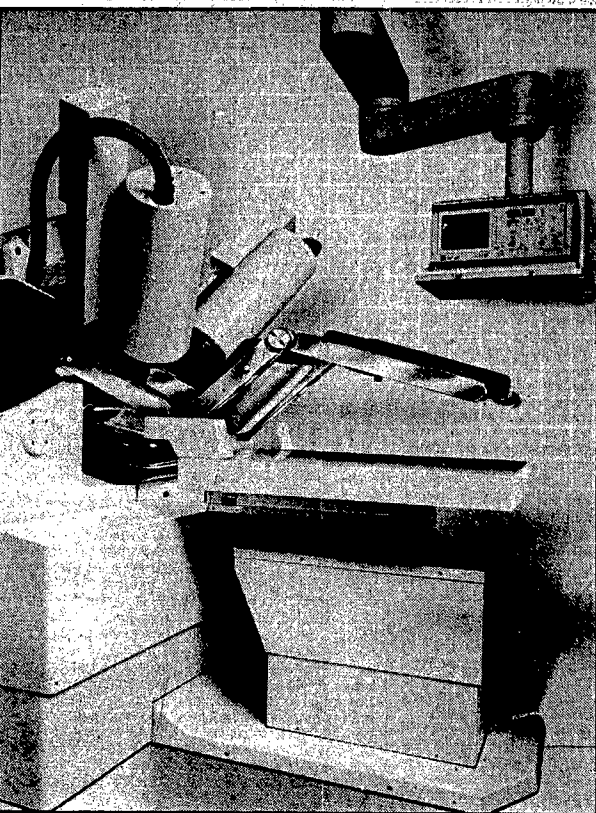
propagano attraverso un mezzo liquido dotato di opportune caratteristiche (acqua deionizzata, gel ecc.), tali da non deviare il loro corso né da attenuare la potenza. Per tale motivo il litotrittore è dotato di «cuscinetti» contenenti un fluido idoneo e accostati al fianco del paziente, che hanno la stessa funzione di far da tramite tra il punto in cui l'onda viene prodotta e la superficie corporea. Giunta alla cute, l'onda d'urto trova un mezzo di propagazione con caratteristiche analoghe a quelle precedenti in quanto i tes-

suti corporei, compreso il tessuto osseo, hanno un alto contenuto di acqua, maggiore del 70%. Ciò consente la progressione rettilinea delle onde, senza deviazioni, fino a raggiungere il calcolo, e senza soprattutto provocare lesioni agli organi, attraversati senza alcuna resistenza. Una forte resistenza, invece, viene opposta dal calcolo, qualunque sia la sua composizione, a causa delle sue caratteristiche fisico-chimiche.

L'onda d'urto, infatti, investe la superficie esposta del calcolo con un'elevata

pressione di impatto, quindi penetra all'interno di esso giungendo al polo opposto dove in gran parte viene riflessa nuovamente all'interno del calcolo stesso.

Questo fenomeno si ripete più volte con diversi rimbalzi dell'onda imprigionata, determinando l'alternanza di forze di compressione e di trazione che vincono il limite di elasticità proprio della struttura cristallina del calcolo, facendolo entrare in risonanza e determinandone la distruzione. Negli apparecchi a puntamento radiologico,



Nella foto: (a sinistra) L'ultimo modello dell'apparecchio per la litotrissia renale (senza vasca e senza anestesia). (A destra) Un apparecchio per litotrissia biliare, modello Dormier MPL 9000. Non richiede né anestesia né analgesia.

con la quale è possibile trattare un'alta percentuale di calcoli renali e biliari senza ricorrere all'intervento chirurgico.

La calcolosi della colecisti è inoltre un problema sociale: infatti nei paesi industrializzati circa il 20 per cento della popolazione che ha raggiunto i cinquanta anni soffre di calcolosi della colecisti.

Di conseguenza la messa a punto di un sistema in grado di frantumare anche i calcoli della colecisti, come già successo per quelli renali, senza dover ricorrere ad un intervento chirurgico costituisce un salto di qualità e un balzo in avanti nelle possibilità terapeutiche per tutti coloro che soffrono di calcolosi, e in particolare per quelli che non potrebbero affrontare una operazione: per esempio anziani, cardiopatici, bronchiti cronici, ecc.

L'esperienza accumulata finora permette di affermare che si possono trattare con l'apparato Dormier uno o più calcoli di puro colesterolo o lievemente calcificati, di dimensioni che arrivano fino a 3 centimetri. Inoltre, poiché il trattamento non è doloroso, non è necessaria anestesia e dopo due giorni i pazienti possono tornare alla loro vita normale.

I frammenti residui alla frantumazione dei calcoli vengono progressivamente eliminati senza disturbi e a qualche mese dal trattamento oltre il novanta per cento dei pazienti non hanno più calcoli nella colecisti.